

CAMERA DEI DEPUTATI ^{N. 1064-A}

RELAZIONE DELLA VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(TRASPORTI - COMUNICAZIONI - MARINA MERCANTILE)

(RELATORE VERONESI)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DEL TESORO E AD INTERIM DEL BILANCIO

(PELLA)

alla Presidenza il 30 gennaio 1950

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951

Presentata alla Presidenza il 20 maggio 1950

INTRODUZIONE

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il Ministero delle poste e telecomunicazioni controlla e modera e gestisce attraverso le aziende di Stato i servizi, importantissimi per la collettività, del trasporto della corrispondenza, trasporto dei pacchi fino a 20 chilogrammi, trasmissione di denaro mediante vaglia postali e conti correnti postali, comunicazioni telegrafiche, telefoniche, radio, servizi di radiodiffusione, nonché il servizio di raccolta del risparmio fatto attraverso la fitta rete degli uffici postali (circa 8500) a mezzo dei libretti postali di risparmio e dei buoni postali fruttiferi.

Servizi importantissimi per la collettività il cui sviluppo e la cui perfezione sono veramente indice del grado di civiltà di un popolo.

Ma, oltre che importanti, anche estremamente delicati in quanto, non potendo essere, nella gran parte, esercitati che in regime di monopolio esigono una oculata vigilanza da parte dello Stato affinché, anche quella parte che non viene direttamente esercitata da lui, sia controllata per evitare speculazioni ai danni della collettività.

Le aziende che provvedono a fornire i servizi anzidetti sono:

l'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi (azienda di Stato istituita con regio decreto legge 23 aprile 1925 n. 520 convertito in legge 21 marzo 1926 n. 597 e che provvede ai servizi postali, telegrafici e del risparmio con i suoi organi centrali e periferici che impegnano quasi 100.000 persone);

l'Azienda di Stato per i servizi telefonici (istituita con regio decreto legge 14 giugno 1925 n. 884 convertito nella legge 18

marzo 1926 n. 562 per provvedere alla gestione dei servizi telefonici interurbani non concessi all'industria privata, alla costruzioni di nuove linee fra i capoluoghi di provincia e regione alla vigilanza sui servizi telefonici in concessione, ecc.; essa occupa complessivamente circa 2700 persone);

le società concessionarie telefoniche per le cinque zone in cui è diviso l'intero territorio nazionale:

1^a zona: STIPEL per Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia (8.000 milioni di capitale al 1° gennaio 1950);

2^a zona: TELVE per Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli, Venezia Giulia (2.400 milioni);

3^a zona: TIMO per Emilia, Romagna, Marche, Umbria, Abruzzo-Molise (2.900 milioni);

4^a zona: TETI per Liguria, Toscana, Lazio, Sardegna (5.400 milioni);

5^a zona: SET per Campania, Puglie, Basilicata, Calabria, Sicilia (1.500 milioni);

Esse gestiscono, in base a convenzioni firmate nel 1925, il servizio telefonico urbano ed interurbano nell'ambito delle rispettive zone. Lo Stato ha diritto a riscatto che può essere esercitato in qualunque momento a partire dal 31 dicembre 1955 con preavviso di un anno.

RAI: per la radio diffusione;

SIRMI e TELEMAR: due società che hanno la concessione per l'impianto e la gestione degli apparecchi radio di bordo della marina mercantile;

ITALCABLE: azienda sorta per costruire e gestire i collegamenti radiotelefonici e radiotelegrafici con le Americhe.

I bilanci delle due aziende di Stato insieme a quello proprio del Ministero hanno formato l'oggetto immediato dell'esame della Commissione la quale però non ha voluto rinunciare a quel più vasto esame del settore delle telecomunicazioni a cui l'esame dei bilanci dava occasione.

OSSERVAZIONI SUI SERVIZI DI POSTA E TELECOMUNICAZIONI IN ITALIA

Circa lo stato attuale in Italia della posta e delle telecomunicazioni si è rilevato concorde-mente che esso sta ad un livello piuttosto basso in confronto con altri paesi d'Europa e d'America e questo con riferimento specialmente ai servizi telegrafici e telefonici: ogni 1000 abitanti si hanno: 24 telefoni in Italia, 55 in Francia, 98. in Inghilterra, 127

in Norvegia, 172 in Svizzera, 221 in Svezia, 581 negli Stati Uniti d'America.

Se ciò è anche conseguenza e indice della depressione economica del nostro paese per cui meno si ha bisogno di tali strumenti, non si può negare che esistono ancora moltissime domande insodisfatte per installazioni di nuovi telefoni, moltissime conversazioni interurbane rinunciate per inadeguatezza dei nostri impianti ed una certa diffidenza e ritrosia ad usare del telefono per comunicazioni lontane da parte di molti, per le difficoltà ed imperfezioni tecniche del servizio.

Né si può dire che conferiscano alla razionalità del servizio ed alla semplicità amministrativa l'attribuzione dei servizi telegrafici all'azienda delle poste, piuttosto che a quella dei telefoni, la divisione dell'intera rete nazionale telefonica in cinque isole che usano sistemi tecnici diversi e che richiedono complicate contabilità per definire il dare e l'avere per le comunicazioni che superano i confini di ciascuna.

Anche nel servizio postale vero e proprio ci sono miglioramenti da fare per quanto riguarda la rapidità di distribuzione pur prendendo atto con soddisfazione della terza distribuzione già attuata a Milano e Palermo e di prossima attuazione a Torino, Genova, Roma e Napoli.

Semplificazioni richiede pure il servizio (accessorio alle telecomunicazioni, ma importantissimo per altri aspetti) della raccolta del risparmio, se lo si vuole rendere rapido e pratico quanto i concorrenti servizi di banca.

Il Ministero delle poste e telecomunicazioni è uno di quelli che attira meno l'attenzione dei politici e che sembra avere, rispetto agli altri, per certa pubblica opinione, funzioni meno importanti. Tale valutazione, che declassò ad un certo momento il Ministero aggregandolo a quello dei trasporti, aveva avuto l'effetto di declassare pure il personale dandogli un ordinamento che non trovava riscontro nelle altre amministrazioni. Non era questa una circostanza trascurabile nel provocare un rallentamento nell'azione di controllo e di stimolo del Ministero nella sfera di attività nazionale a cui esso presiede.

A conclusione di questi rilievi la Commissione ha preso atto dei provvedimenti già approvati o di prossimo esame, nonché degli stanziamenti più significativi del bilancio intesi a porre rimedio alle lamentate deficienze.

Si vuole qui ricordare in particolare:

la legge in corso di pubblicazione, approvata dalla VIII Commissione, che ha

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

posto rimedio alle sperequazioni esistenti fra il personale del dicastero delle poste e telecomunicazioni e gli altri provvedendo ad una generale revisione dell'ordinamento;

la legge, pure in corso di pubblicazione, che autorizza il prestito di 25 miliardi da parte della Cassa depositi e prestiti (che viene alimentata dal risparmio postale) all'Amministrazione per procedere all'attuazione di un notevolissimo piano di potenziamento delle reti telefoniche e telegrafiche la cui ossatura è data dalla posa di cavi coassiali sulla dorsale Napoli-Roma-Genova-Milano e trasversale Torino-Milano-Verona-Mestre, nonché dalla creazione del ponte radio transappenninico ed adriatico oltre ai ponti radio con le isole ed all'utilizzazione su cavi esistenti di sistemi a 12 canali;

la proposta di riordinamento dei servizi elaborata dal ministero e presentata per il necessario benessere al Ministero del tesoro.

In merito a tale provvedimento, che appare veramente fondamentale per permettere un più normale e perciò più efficiente ordinamento dei servizi, la Commissione ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La VIII Commissione permanente,

udita la relazione dell'onorevole Veronesi e le comunicazioni fatte dall'onorevole Jervolino sulla opportunità di procedere alla riforma strutturale delle due Aziende di Stato, che fanno capo al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni; convinta che tale riforma invocata dal Parlamento si tradurrà in un notevole miglioramento dei servizi a vantaggio della collettività e farà meglio apprezzare le molteplici ed importanti attività svolte dal Ministero medesimo, e ciò senza aggravio di spese

fa voti

che con urgenza assoluta sia esaminato dal Consiglio dei Ministri il disegno di legge, avente l'oggetto suddetto, presentato fin dal giorno 2 febbraio 1949 al Ministero del tesoro per l'esame prescritto della Ragioneria generale dello Stato ».

La legge n. 783 del 30 giugno 1947 per il concorso dello Stato in ragione di metà delle spese dovute dai comuni dell'Italia meridionale e delle isole per l'impianto e l'estensione di reti telefoniche urbane e collegamenti interurbani che ha cessato d'avere efficacia, trova la sua continuazione nello stanziamento che figura al capitolo 43 della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici

che servirà a copertura per il primo anno dell'onere che si assumerà lo Stato, in base a provvedimento di prossima presentazione al Parlamento, per l'estensione dello stesso beneficio a tutti i comuni d'Italia ancora sprovvisti del servizio telefonico (prevista la spesa di 950 milioni in tre esercizi).

Sotto questo aspetto l'Italia viene a porsi in uno dei primissimi posti in quanto, pur avendo altri Stati una densità di apparecchi telefonici molto superiore, hanno lacune nell'estensione del beneficio a tutte, anche le minori collettività dove solo ragioni sociali possono far istituire il servizio essendo minimo, e quindi non remunerativo, il traffico.

L'ordine del giorno seguente è stato votato ad unanimità e sottolinea l'aspetto sopra ricordato del problema per zone in cui, la deficienza di altri collegamenti, rende quelli telefonici particolarmente importanti:

« La Commissione fa voti che siano, con ogni urgenza, migliorati e resi efficienti i servizi telefonici, specialmente nell'Italia meridionale dove la deficienza delle comunicazioni e dei trasporti impone, oltre alla costruzione di una larga rete telefonica, l'irreprezibibile funzionamento dei servizi telefonici ».

È stato infine rilevato con compiacimento il rinnovato stanziamento di cui al capitolo 97 della spesa del bilancio dell'Azienda delle poste e telegrafi a favore dell'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni di cui s'è voluto col seguente ordine del giorno sottolineare l'importanza per la ricerca scientifica, l'attività sperimentale e le finalità didattiche:

« La VIII Commissione permanente,

in occasione dell'esame del bilancio del Ministero delle poste e telecomunicazioni, rilevando con compiacimento l'aumento delle dotazioni a favore dell'Istituto superiore delle telecomunicazioni per opera del Ministro Jervolino

fa voti

che l'Istituto superiore delle telecomunicazioni sia riordinato nella struttura e nelle possibilità di reclutamento del personale scientifico e di ricerca per meglio adeguarlo alle finalità di istituto di ricerca scientifica e di sperimentazione tecnica per conservare al nostro Paese il primato nelle tradizioni di avanguardia che esso vanta in questo settore del progresso scientifico e tecnico ».

Per quanto riguarda le società telefoniche concessionarie la commissione ha rilevato

con compiacimento l'imponente lavoro di ricostruzione già effettuato che ha portato l'attuale consistenza degli impianti a superare quella anteguerra. Essa ritiene che la contingenza eccezionale conseguente alla guerra sia da considerare finita e che debbano operare in pieno le clausole delle concessioni. In conseguenza è stato espresso il voto che esse non ritardino la loro opera di potenziamento dei servizi adducendo il motivo della prossimità della data di possibile riscatto in quanto il riscatto, se avverrà, comporterà la rifusione dei capitali investiti a norma delle convenzioni che regolano le concessioni stesse. Il problema delle tariffe, indubbiamente fondamentale, potrà essere affrontato se necessario, ritenendosi tuttavia che l'intensificazione del traffico possa compensare l'insufficiente rivalutazione delle tariffe.

OSSERVAZIONI SULLE CIFRE DEL BILANCIO

Passando dall'esame generale dell'attività che fa capo al Ministero all'esame delle cifre del bilancio notiamo, come sopra è stato rilevato, che esso si compone dello « stato di previsione della spesa » del Ministero e dei bilanci delle due aziende di Stato.

Per il primo la spesa prevista è di 9,7 milioni e registra un lieve aumento quale conseguenza degli aumenti delle retribuzioni ai dipendenti statali.

Il bilancio di previsione dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi registra ancora un saldo passivo pari a circa un decimo della spesa che, per i rimanenti nove decimi, è coperta dalle entrate. A rigore, se si tenesse conto della franchigia postale di cui godono le amministrazioni dello Stato (e che una ragionevole valutazione fa ascendere ad almeno 7 miliardi) si chiuderebbe in avanzo anche questo bilancio come è stato nelle tradizioni dell'Azienda (vedi tabella 1). I disavanzi del dopoguerra sono giustificati dai danni subiti dagli impianti e dal più rapido adeguamento delle uscite per oneri di personale, rispetto all'adeguamento delle tariffe dei servizi resi. Dall'aprile 1949 queste hanno raggiunto un livello che si deve ritenere di normalità (lettere: 40 volte la tariffa del 1938, cartoline 50 volte, pacchi circa 24 volte, telegrammi di 10 parole: 50 volte) ed i miglioramenti di bilancio saranno da ricercare nei miglioramenti dei servizi, specie telegrafici.

Le cifre d'entrata più significative per il miglioramento che presentano rispetto al-

l'esercizio in corso (miglioramento che trova conferma nelle risultanze dei primi nove mesi dell'esercizio) sono quelle dei proventi postali (aumento del 15 per cento rispetto al 1949-50) e dei proventi di bancoposta (aumento del 65 per cento).

Per quest'ultimi l'aumento è dovuto all'incremento dei depositi in conto corrente postale, che hanno raggiunto al 31 dicembre 1949 la cifra di 130 miliardi (rispetto a 46 miliardi del 31 maggio 1948) e sui quali l'Amministrazione riceve il 4 per cento dalla Cassa depositi e prestiti. Alla stessa data i depositi su libretti di risparmio raggiungevano la somma di 68,5 miliardi ed i buoni postali la cospicua cifra di 430 miliardi; ma per questi depositi l'amministrazione riceve solo il rimborso delle spese vive. (Vedi, in dettaglio, tabelle 3 e 4).

L'aumento della spesa è dovuta oltre che agli aumenti per le spese del personale in servizio ed in quiescenza, all'aumento per rimborso spese alle ferrovie (capitolo 33 - aumento di quasi il 700 per cento) e spese per trasporto aereo (capitolo 35 - aumento del 60 per cento). Quest'ultimo aumento è in relazione all'applicazione della convenzione ICAO, che obbliga al trasporto della corrispondenza via aerea senza sovratassa nel raggio di 2000 chilometri e di cui beneficiano immediatamente le nostre isole.

L'esame del bilancio dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici porta a constatare ancora una volta, come per il passato (vedi tabella 2), la bontà dell'esercizio, il quale procurando un totale d'entrate di 8671 milioni ne impegna per le spese 4852 (il 56 per cento) e destina il resto, di 3819 milioni pari al 44 per cento, al fondo di riserva (381 milioni) ed al tesoro quale avanzo netto (3437 milioni).

Le cifre d'entrata parte ordinaria segnano un aumento del 21 per cento dovuto in gran parte ai proventi del traffico telefonico interurbano ed internazionale (capitolo 1) ed alla compartecipazione sugli introiti lordi delle società telefoniche concessionarie (capitolo 10); cioè per l'una e per l'altra cifra, poiché non si sono avuti aumenti di tariffa (che sono circa 22 volte l'anteguerra), l'aumento è dovuto all'intensificazione del traffico che trova conferma nei risultati dei primi nove mesi dell'esercizio in corso.

L'entrata, parte straordinaria, praticamente sparisce per la cessazione delle sovvenzioni per la ricostruzione da parte del tesoro.

Nel complesso le entrate diminuiscono del 12 per cento rispetto alle previsioni dell'esercizio precedente.

Gli incrementi delle spese nella parte ordinaria sono modesti e diffusi in quasi tutte le voci; nella parte straordinaria cessano le spese per la ricostruzione, da considerarsi ultimata, mentre, attraverso il provvedimento già ricordato, si dà mano all'ampliamento e potenziamento dei servizi utilizzando il mutuo di 25 miliardi con la Cassa depositi e prestiti.

* * *

La Commissione, al termine dell'esame, ritiene di dover proporre l'approvazione del bilancio facendo insieme voti perchè l'assemblea ed il Governo facciano proprie le osservazioni ed i desideri espressi all'unanimità dai commissari.

VERONESI, *Relatore.*

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 1.

AZIENDA AUTONOMA DELLE POSTE E TELEGRAFI

ESERCIZI FINANZIARI	PREVISIONE		AVANZO	DISAVANZO
	Entrate	Spese		
1925-26	764.367.607,99	753.302.138,92	11.065.469,07	—
1926-27	930.311.804,77	921.043.186,33	9.268.618,44	—
1927-28	1.031.581.200 —	1.020.721.086,56	10.860.113,44	—
1928-29	956.340.000 —	930.917.886,56	25.422.113,44	—
1929-30	964.440.000 —	948.378.886,46	16.061.113,44	—
1930-31	989.650.000 —	965.725.886,56	23.924.113,44	—
1931-32	998.856.000 —	927.290.886,56	71.565.113,44	—
1932-33	979.790.000 —	947.648.316,56	32.141.683,44	—
1933-34	959.140.000 —	939.132.316,56	20.007.683,44	—
1934-35	976.825.000 —	960.918.316,56	15.906.683,44	—
1935-36	966.125.000 —	910.028.505,12	56.096.494,88	—
1936-37	951.176.000 —	900.295.275,12	50.880.724,88	—
1937-38	990.625.000 —	964.587.212,12	26.037.787,88	—
1938-39	1.052.525.000 —	975.153.237,12	77.371.762,88	—
1939-40	1.047.510.000 —	960.913.377,12	86.596.622,88	—
1940-41	1.119.465.000 —	1.020.878.637,12	98.586.362,88	—
1941-42	1.242.240.000 —	1.131.133.847,12	111.106.152,88	—
1942-43	1.462.710.000 —	1.316.884.037,12	145.825.962,88	—
1943-44	1.667.685.000 —	1.456.102.957,12	211.582.042,88	—
1944-45 (a)	1.930.912.500 —	1.743.822.177,12	187.090.322,88	—
1945-46	1.129.149.500 —	3.071.436.180 —	—	1.942.286.680
1946-47	7.754.500.000 —	12.419.541.500 —	—	4.665.041.500
1947-48	16.942.700.000 —	22.848.069.000 —	—	5.905.369.000
1948-49	27.165.520.000 —	45.837.228.300 —	—	18.671.708.300
1949-50	45.602.650.000 —	52.541.275.000 —	—	6.938.625.000
1950-51	52.736.650.000 —	58.589.995.000 —	—	5.853.345.000

(a) Compresa anche la previsione del Nord-Italia.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 2.

AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI
SOMME ISCRITTE
NEI BILANCI DI PREVISIONE DEGLI ESERCIZI FINANZIARI SEGUENTI

ESERCIZI FINANZIARI	ENTRATE		SPESE		AVANZO
	Ordinarie	Straordinarie	Ordinarie	Straordinarie	
1925-26	55.951.000	79.380.000	33.789.592	79.380.000	22.161.407
1926-27	62.820.000	137.846.955	56.188.520	137.846.955	6.631.479
1927-28	69.750.000	121.271.000	58.634.644	121.271.000	11.115.355
1929-30	66.250.000	121.000.000	55.219.644	121.000.000	10.805.355
1930-31	68.750.000	122.000.000	61.214.644	122.000.000	7.535.355
1931-32	69.400.000	62.850.000	62.085.175	62.850.000	7.314.824
1932-33	80.000.000	72.850.000	69.500.175	72.850.000	10.499.824
1933-34	83.000.000	82.800.000	75.670.175	82.800.000	7.329.824
1934-35	87.870.000	57.800.000	83.530.175	57.800.000	4.339.824
1935-36	91.070.000	33.750.000	87.363.380	33.750.000	3.706.619
1936-37	95.250.000	42.550.000	92.535.380	42.550.000	2.714.619
1937-38	103.900.000	42.550.000	103.506.175	42.550.000	393.824
1938-39	116.600.000	82.550.000	113.734.011	82.550.000	2.865.988
1939-40	121.515.000	82.793.337	122.990.516	82.793.337	4.254.483
1940-41	127.145.000	90.793.337	124.752.492	90.793.337	2.393.507
1941-42	122.655.000	89.743.728	122.006.647	89.743.728	648.352
1942-43	140.500.000	72.743.728	139.456.417	72.743.728	1.043.582
1943-44	165.785.000	72.743.728	162.036.922	72.743.728	3.048.077
1944-45 (a)	141.655.522	46.527.940	141.655.522	46.527.940	p. m.
1945-46	185.393.175	62.838.735	185.393.175	62.838.735	p. m.
1946-47	690.156.200	1.056.557.600	690.156.200	1.056.557.600	p. m.
1947-48	3.294.200.000	2.722.240.800	1.418.524.081	2.722.240.800	1.875.675.919
1948-49 (b)	6.633.385.000	3.095.830.990	4.231.919.480	3.095.830.990	2.401.465.520
1949-50	7.147.375.000	2.751.261.796	4.073.090.380	2.751.261.796	3.074.284.620
1950-51	8.658.775.000	12.362.700	5.221.481.320	12.362.700	3.437.293.680

(a) Compresa anche la previsione del Nord-Italia.
(b) Compresa nota integrativa al bilancio.

TABELLA N. 3.

CREDITO DEI DEPOSITANTI PER RISPARMIO A LIBRETTO
E BUONI POSTALI FRUTTIFERI DAL 1938 A TUTTO IL 30 APRILE 1950

ANNI	Risparmio a libretto	Buoni postali fruttiferi	In complesso alla fine di ciascun anno
1938	8.567.965.000	20.664.940.000	29.232.905.000
1939	8.242.057.000	23.765.617.000	32.007.674.000
1940	8.834.342.000	28.467.927.000	37.302.269.000
1941	10.421.436.000	36.489.885.000	46.911.321.000
1942	12.162.235.000	47.302.508.000	59.464.743.000
1943	12.291.167.000	49.025.400.000	61.316.567.000
1944	14.269.026.000	50.761.033.000	65.030.059.000
1945	19.973.098.000	71.900.985.000	(a) 91.874.083.000
1946	27.726.183.000	112.210.478.000	(a) 139.936.661.000
1947	39.980.834.000	158.640.768.000	(a) 198.621.602.000
1948	57.651.962.000	284.039.546.000	(a) 341.691.508.000
1949	69.039.725.000	433.579.401.000	(a) 502.619.126.000
1950 (al 30 aprile)	72.877.451.000	(b) 497.512.978.000	(a) 570.390.429.000

(a) Dati provvisori.
(b) A tale importo vanno aggiunti gli interessi in corso di contabilizzazione, capitalizzati per l'anno 1949 in complessive lire 19.173.483.664, di cui lire 1.480.008.790 per i risparmi a libretto e lire 17.693.474.874 per i buoni postali fruttiferi.

TABELLA N. 4.

CREDITO DEI CORRENTISTI DEL SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI
ALLE DATE SOTTO INDICATE

Al 30 giugno 1939	L.	1.771.914.000
» 31 dicembre 1940	»	2.080.393.000
» 31 dicembre 1941	»	3.055.530.000
» 31 dicembre 1942	»	3.397.185.000
» 31 dicembre 1943	»	4.688.752.000
» 30 giugno 1944	»	6.669.734.000
» 31 dicembre 1945	»	12.766.871.000
» 31 dicembre 1946	»	25.354.030.000
» 31 dicembre 1947	»	33.032.585.677
» 31 dicembre 1948	»	51.047.372.000
» 31 dicembre 1949	»	134.797.645.000
» 30 aprile 1950	»	115.303.039.000

DISEGNO DI LEGGE
DEL MINISTERO

ART. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

ART. 2.

L'amministrazione dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a far pagare le spese relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951, ai termini del regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597, in conformità dello stato di previsione allegato alla presente legge. (Appendice n. 1).

ART. 3.

L'amministrazione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a far pagare le spese riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951, ai termini del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, in conformità dello stato di previsione allegato alla presente legge. (Appendice n. 2).

DISEGNO DI LEGGE
DELLA COMMISSIONE

ART. 1.

Identico.

ART. 2.

Identico.

ART. 3.

Identico.